



Va', la tua fede ti ha salvato (Mc 10,52)

In quanto credenti siamo sempre come il cieco del quale narra il vangelo di questa domenica. Anche noi possiamo gridare: "Gesù, abbi pietà di noi" e "che io veda di nuovo". Anche per noi infatti il credere non è un atto scontato, ma piuttosto un cammino, che richiede sempre orientamento e scelte,

ha bisogno di luce e di sostegno. Anche per noi è sempre necessario che Gesù passi per la nostra strada, ossia si manifesti nella nostra vita quotidiana e così lo possiamo incontrare.

Il Vangelo odierno è costruito sul dialogo tra il cieco Bartimeo e Gesù. Il cieco non vede Gesù, ma ne intuisce la presenza da quanto accade attorno a lui. Egli ha il coraggio di gridare al Signore la sua sofferenza. E il segno operato da Gesù richiama il bisogno di aiuto e di luce. Così pure la conclusione dell'incontro è illuminante, anche per noi; "e subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada".

La nostra debolezza, la fragilità della nostra fede, l'instabilità delle situazioni umane ci fanno percepire quanto sia necessario ritornare costantemente al Signore. E lo facciamo perché sappiamo che lui, e solo lui, può essere la luce della nostra vita, del nostro cammino. Gesù, Dio, ti chiama a farti "prossimo" a lui, ad accettare di essere visto da lui come sei. Dio ti chiama perché tu accetti di affidarti a lui, accetti che egli compia anche ciò che a te sembra impossibile.

Da questo racconto la fede è orecchi per ascoltare, bocca per gridare, piedi per accorrere a lui, mani per gettare il mantello e occhi guariti per vederlo e seguirlo. E la fede di Bartimeo è vedere lui che gli sta davanti, gli usa misericordia e lo segue nel cammino, cioè nella via che va dalla morte alla vita.

Ottobre Missionario – Quarta settimana: **SOLIDALI**.

"Chiamatelo!" Chiamarono il cieco, dicendogli:

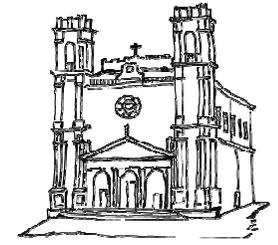
"Coraggio! Alzati, ti chiama!" (Mc 10)

Giornata Missionaria Mondiale

MISSIONE, TERMOMETRO DELLA CHIESA. E', ed è sempre stata, l'identità della Chiesa: essa esiste per evangelizzare. La nostra vita di fede si indebolisce nell'isolamento personale o restringendosi a piccoli gruppi. Sono missionario con la vita, la preghiera, il sacrificio, l'offerta, la sofferenza. Vivere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e sorella..

Parrocchia S. Cristoforo Cogollo del Cengio

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



30^a settimana del Tempo ordinario

24-30 ottobre 2021

Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! »... Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il Padre ci chiama attraverso Gesù

Nel linguaggio di un tempo non lontano si usava spesso il termine *vocazione*, riferendosi alla chiamata del Signore alla vita consacrata o al sacerdozio e marcando una certa distanza e un chiaro privilegio rispetto al resto del popolo di Dio.

Col tempo la teologia e la prassi hanno rivalutato le figure dei laici che prendono sul serio la propria religiosità, evidenziando che la chiamata del Signore è per tutti, ed è quella alla fede.

Col sacramento del Battesimo, poi, tutti diventiamo partecipi a quello che il concilio Vaticano II chiama «sacerdozio comune dei fedeli», ossia la consapevolezza che è sacra ogni azione quotidiana che costruisce il Regno di Dio, il mondo buono che Dio desidera da noi.

Tutti, in verità, sono chiamati da Dio, nelle forme più differenti e personalizzate. Nessuno ha diritto a svilirle, o a ritenere la propria superiore perché più nobile, blasonata o efficace. Come apprendiamo dalle letture odierne, tutte nascono dalla paternità di Dio. Come potrebbe privilegiare qualcuno, se non chi a un certo punto è rimasto indietro, come il cieco di Gerico? Semplicemente, Dio conosce profondamente ciascuno e sa cosa può diventare. Sta a noi scoprire la propria, senza timore di immaginare forme nuove di testimonianza ed evangelizzazione. Purché abbiamo ben chiaro di essere umili servitori di Cristo, l'unico vero e universale «sacerdote per sempre».

CALENDARIO SETTIMANALE - Trentesima settimana del Tempo ordinario e Seconda settimana della Liturgia delle Ore

Domenica 24 30^a DEL TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9; Sal 125 (126); Eb 5,1-6; Mc 10,46-52	Giornata Missionaria Mondiale - Testimoni e Profeti "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" S. Messa ore 10.00 Zordan Giovanni, Mioni Maria e familiari defunti\Zuccollo Ester e Zorzi Giovanni\Intenzione
Lunedì 25 B. Carlo Gnocchi	S. Messa ore 18.00 Calgaro Rosina e familiari vivi e defunti\Panozzo Arnaldo, Antonio e Luigia\Intenzione Ore 14.30 incontro ragazzi gruppo prima-seconda-terza media.
Martedì 26 S. Demetrio	S. Messa ore 18.00 Dal Castello Emilio Ore 15.00 catechismo gruppo quarta elementare.
Mercoledì 27 S. Evaristo	S. Messa ore 18.00 Costa Irmina e Toldo Giovanni\Mioni Vittorio (fam.) Ore 20.30 incontro Presidenza Consiglio pastorale con gruppo Facilitatori.
Giovedì 28 Ss. Simone e Giuda, apostoli	Non viene celebrata la S. Messa delle ore 18.00.
Venerdì 29 B. Michele Rua	S. Messa ore 18.00 Magnabosco Milena e familiari
Sabato 30 S. Germano	S. Messa ore 18.30 Dal Zotto Pietro e fam.\Dolfini Rinaldo e Caterina\Int. fam. Pietrobelli e Sterchele\Vivi e defunti fam. Bassa e Lanaro\Panozzo Claudio\Laghetto Maria e familiari\Zuccollo Pieruccio e fratelli
Domenica 31 31^a DEL TEMPO ORDINARIO Dt 6,2-6; Sal 17 (18); Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34	S. Messa ore 10.00 Presentazione alla comunità dei ragazzi gruppo seconda elementare Dall'Osto Beniamino e Carlassare Bortola (Fam. Dall'Osto)\Zuccollo Bruna, Toldo Vittorio e familiari\Suor Candida\Tisocco Agata

Le parole del Papa

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”: è tratto dagli Atti degli Apostoli il tema del messaggio del Papa per la 95.ma **Giornata Missionaria Mondiale**. "Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione, nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione. Grazie all'esperienza maturata accanto al Signore, gli Apostoli hanno visto Gesù curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità. Questa vicinanza ha lasciato un'impronta indelebile capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. I primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato. Ma questo anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione. I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore. Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore. Nemmeno l'attuale momento storico è facile, ma proprio in un tempo come questo è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi. Oggi Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. E' una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del 'mio mondo di interessi', benché siano vicino a noi. Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari”.

Anno pastorale	Anno pastorale 2021-22 in Diocesi di Padova. "Viaggio" senza meta, con il Signore a fianco. Tre le dimensioni da coltivare: l'Eucaristia, la carità e l'alleanza parrocchia-famiglia sul fronte dell'iniziazione cristiana. E poi c'è la preparazione al Sinodo diocesano.
Grazie	Un GRAZIE a tutte le persone (non sono poche) che, attraverso la Caritas, con offerte o in altri modi, aiutano i singoli e le famiglie in difficoltà. Chiamare: 3489263474.
Liturgia	Sono sempre ben accetti i fiori (e anche le offerte per acquistarli) donati per abbellire la nostra chiesa nelle celebrazioni liturgiche. Contattare questi numeri tel 3492819512 e 3927889547 entro il venerdì.
Uscite	Sito della parrocchia 47,00\Candele per Battesimi 33,70\Carboncini per turibolo 15,47\Spese postali 1,80
Entrate	Offerte in chiesa 269,17\Altre offerte 61,00\Stampa 16,40\Visita malati 20,00\Per lavori 5,00

VOCAZIONE

*La mia vita è ormai impostata, eppure mi accorgo che ogni giorno decido come riempire il mio tempo,
quale qualità mettere nei miei impegni, chi beneficiare con i miei sforzi.*

Ogni giorno tu mi concedi energie e spazie a me resta il dubbio: è davvero ciò che debbo fare?

Tu mi suggerisci di abbandonare i sensi di colpa ed ascoltare la voce dell'amore: quello che vuoi è già dentro di me.

Non mi annulla, ma mi comprende; non mi distrugge, ma mi fa rivivere.

Risveglia ciò che è assopito, porta alla luce ciò che è nascosto.

Aiuta il mio prossimo senza necessitare di un contraccambio, perché l'ha già avuto potendosi esprimere.

È quello che tu hai pensato per me da sempre, quello che rende la mia vita degna di essere ricordata.

Imprecisa e imperfetta, sempre alla ricerca di sé.

Ma unica, originale, a suo modo meravigliosa.

VANGELO VIVO

Dice di essersi innamorato subito quando è giunto a Bauleni, uno slum di Lusaka, in Zambia. Ha deciso di voler vivere lì. Un anno e mezzo dopo ha conosciuto la ragazza che sarebbe diventata la madre dei suoi 4 figli. «Vivevo a Milano, facevo il pasticciere, avevo il mio lavoro e la mia sicurezza. Due settimane di ferie d'estate, settimana bianca d'inverno, e i soldi da parte per 'il macchinone'. Ma Milano è una città frenetica dove devi anche essere disposto a calpestare delle teste per arrivare in alto. Un giorno mi sono svegliato, e mi sono chiesto: 'Ma la vita è davvero soltanto questo?'». *Diego Cassinelli* così inizia un cammino che lo porterà a incontrare i missionari Comboniani e, dopo anni di discernimento e di formazione nel sociale, decidere di restare a vivere lì. Oggi, dopo 15 anni, Diego ha fondato l'ONG «In&Out of the Ghetto», che attraverso un ristorante nello slum finanzia un asilo che ospita 40 bambini tra i più poveri della zona, una piccola clinica per le emergenze sanitarie, corsi di formazione alberghiera, di teatro, karate e musica, una guest house per i volontari. Con lo scopo di rinverdire l'antico detto africano: «Io sono perché noi siamo».